

AKS0065 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO, SENTENZA SU 'TEMPARI' SVOLTA GIURIDICA FONDAMENTALE =

Roma, 31 mag. (AdnKronos Salute) - "La sentenza del Tar del Lazio che affida al medico specialista l'autonomia e la responsabilità in merito alla durata delle visite e delle prestazioni diagnostiche strumentali, rappresenta una svolta giuridica fondamentale. Si pongono, finalmente, limiti anche giuridici a una concezione 'industriale' del rapporto medico/paziente così cara a molti settori del management delle aziende sanitarie del nostro Paese". Così l'Anaa Assomed in una nota.

"Già la recente legge 219/2017 - ricorda il sindacato dei medici dirigenti - aveva stabilito che 'il tempo della comunicazione tra il medico e il paziente costituisce tempo di cura', riconoscendo e aggiungendo gli elementi relazionali come parte inalienabile del rapporto medico/paziente, che in tutta evidenza non può sopportare forzature e invasioni di campo da parte del 'terzo pagante' né banali processi di semplificazione. L'illuminante sentenza del Tar del Lazio - sottolinea l'Anaa - ribadisce ulteriormente, sulla scia di precedente giurisprudenza della Corte Costituzionale e della Corte di cassazione, l'autonomia e la responsabilità del medico nella relazione di cura, così piena di risvolti deontologici, etici e professionali, affermando che anche i tempi di esecuzione debbono essere coerenti con gli standard qualitativi individuati dallo Stato con il decreto Lea. Ne deriva anche l'impossibile standardizzazione in termini di durata e di contenuti delle singole prestazioni sanitarie la cui appropriatezza non può che essere garantita dal valore professionale degli operatori".

"Il medico - conclude l'Anaa - non è un esecutore che opera a comando e il paziente non è solo una cartella clinica. Senza un patto con i professionisti non si riducono né liste di attesa né costi. Prima la politica se ne rende conto, meglio è per tutti", è il monito.

(Com-Sal/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492  
31-MAG-18 18:03

# quotidianosanita.it

Giovedì 31 MAGGIO 2018

## Tempari/1 Anaao: “Svolta giuridica fondamentale. Il tempo dedicato al paziente è un tempo di cura”

***Dopo la [sentenza del Tar del Lazio che ha bocciato il decreto Zingaretti con il quale il Presidente della Regione voleva stabilire i tempi da dedicare ad ogni singola visita ambulatoriale e agli esami diagnostici, anche l'Anaao interviene con una nota, a difesa dei medici: “Il medico non è un esecutore che opera a comando ed il paziente non è solo una cartella clinica. Senza un patto con i professionisti non si riducono né liste di attesa né costi”.](#)***

“Già la recente Legge 219/2017 aveva statuito che il tempo della comunicazione tra il medico e il paziente costituisce tempo di cura, riconoscendo e aggiungendo gli elementi relazionali come parte inalienabile del rapporto medico/paziente e che in tutta evidenza non può sopportare forzature e invasioni di campo da parte del terzo pagante né banali processi di semplificazione”. Così l'Anaao interviene nel dibattito che è scaturito dopo la sentenza n° 06013/2018 del Registro dei provvedimenti collegiali del Tar del Lazio, che ha rifiutato il decreto della Giunta Zingaretti che prevedeva un tempo massimo per visite ed esami.

“La sentenza del Tar del Lazio – si legge nella nota del sindacato - che affida al medico specialista l'autonomia e la responsabilità in merito alla durata delle visite e delle prestazioni diagnostiche strumentali, rappresenta una svolta giuridica fondamentale. Si pongono finalmente limiti anche giuridici ad una concezione industriale del rapporto medico/paziente così cara a molti settori del management delle aziende sanitarie del nostro Paese”.

Di sicuro l'intervento del Tribunale amministrativo regionale ha fatto storia ma non è la prima volta che i giudici si esprimono in materia. A questo proposito l'Anaao spiega che “l'illuminante sentenza del Tar del Lazio ribadisce ulteriormente, sulla scia di precedente giurisprudenza della Corte Costituzionale e della Suprema Corte di Cassazione, l'autonomia e la responsabilità del medico nella relazione di cura, così piena di risvolti deontologici, etici e professionali, affermando che anche i tempi di esecuzione debbono essere coerenti con gli standard qualitativi individuati dallo Stato con il decreto Lea. Ne deriva anche l'impossibile standardizzazione in termini di durata e di contenuti delle singole prestazioni sanitarie la cui appropriatezza non può che essere garantita dal valore professionale degli operatori. Il medico non è un esecutore che opera a comando ed il paziente non è solo una cartella clinica. Senza un patto con i professionisti non si riducono né liste di attesa né costi. Prima la politica se ne rende conto, meglio è per tutti”.

# PANORAMA DELLA SANITÀ

## Tempari, Anaao: Sentenza Tar Lazio è svolta giuridica fondamentale

01/06/2018 in News



**“La sentenza del Tar del Lazio** che affida al medico specialista l’autonomia e la responsabilità in merito alla durata delle visite e delle prestazioni diagnostiche strumentali, rappresenta una svolta giuridica fondamentale”. È quanto sostiene l’Anaao Assomed che aggiunge “Si pongono, finalmente, limiti anche giuridici ad una concezione “industriale” del rapporto medico/paziente così cara a molti settori del management delle aziende sanitarie del nostro Paese. Già la recente Legge 219/2017 aveva statuito che “il tempo della comunicazione tra il medico e il paziente costituisce tempo di cura”, riconoscendo e aggiungendo gli elementi relazionali come parte inalienabile del rapporto medico/paziente, che in tutta evidenza non può sopportare forzature e invasioni di campo da parte del “terzo pagante” né banali processi di semplificazione. L’illuminante sentenza del Tar del Lazio ribadisce ulteriormente, sulla scia di precedente giurisprudenza della Corte Costituzionale e della Suprema Corte di Cassazione, l’autonomia e la responsabilità del medico nella relazione di cura, così piena di risvolti deontologici, etici e professionali, affermando che anche i tempi di esecuzione debbono essere coerenti con gli standard qualitativi individuati dallo Stato con il decreto Lea. Ne deriva anche l’impossibile standardizzazione in termini di durata e di contenuti delle singole prestazioni sanitarie la cui appropriatezza non può che essere garantita dal valore professionale degli operatori. Il medico” conclude l’Anaao “non è un esecutore che opera a comando ed il paziente non è solo una cartella clinica. Senza un patto con i professionisti non si riducono né liste di attesa né costi. Prima la politica se ne rende conto, meglio è per tutti”.

# Sanità24

31 Mag 2018

## **Tempari, Anaao: «Sentenza Tar Lazio svolta giuridica fondamentale»**

di Red. San.

«La sentenza del Tar del Lazio che affida al medico specialista l'autonomia e la responsabilità in merito alla durata delle visite e delle prestazioni diagnostiche strumentali, rappresenta una svolta giuridica fondamentale». È questo il commento del principale sindacato dei dirigenti medici Anaao Assomed alla sentenza del Tar Lazio che ha bocciato i «tempari» introdotti dalla Regione un anno fa per 63 prestazioni.

«Si pongono, finalmente, limiti anche giuridici ad una concezione “industriale” del rapporto medico/paziente - continua Anaao - così cara a molti settori del management delle aziende sanitarie del nostro Paese». Già la recente Legge 219/2017 aveva statuito che “il tempo della comunicazione tra il medico e il paziente costituisce tempo di cura”, riconoscendo e aggiungendo gli elementi relazionali come parte inalienabile del rapporto medico/paziente, che in tutta evidenza non può sopportare forzature e invasioni di campo da parte del “terzo pagante” né banali processi di semplificazione.

«L'illuminante sentenza del Tar del Lazio - conclude Anaao - ribadisce ulteriormente, sulla scia di precedente giurisprudenza della Corte Costituzionale e della Suprema Corte di Cassazione, l'autonomia e la responsabilità del medico nella relazione di cura, così piena di risvolti deontologici, etici e professionali, affermando che anche i tempi di esecuzione debbono essere coerenti con gli standard qualitativi individuati dallo Stato con il decreto Lea. Ne deriva anche l'impossibile standardizzazione in termini di durata e di contenuti delle singole prestazioni sanitarie la cui appropriatezza non può che essere garantita dal valore professionale degli operatori. Il medico non è un esecutore che opera a comando ed il paziente non è solo una cartella clinica. Senza un patto con i professionisti non si riducono né liste di attesa né costi. Prima la politica se ne rende conto, meglio è per tutti».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved